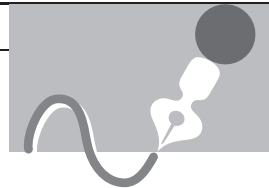


Presenti anche molti immigrati. È stato letto un messaggio di Baldina Di Vittorio, figlia del fondatore della Cgil



IL FATTO

Angeletti: «Il lavoro nero è come una metastasi e le cellule buone vengono distrutte da quelle malate». Applaudito il governatore Vendola

NEL CUORE DELLA PUGLIA dove la Regione ha appena varato una legge contro l'illegalità e caporalato, circa 30mila persone hanno partecipato al corteo dei sindacati confederali. Epifani: «Speriamo che il paese colga l'importanza di questo tema». Il ministro Ferrero: «Il consiglio dei ministri ha perso un'occasione».

La piaga del lavoro nero In 30mila sfilano a Foggia

■ di Massimo Solani inviato a Foggia



Il corteo sceso in piazza a Foggia contro il lavoro nero. Foto Cautillo/Ansa

Il lavoro nero, l'illegalità, sono come un tumore. E presto le cellule buone vengono distrutte da quelle malate. La metafora migliore la scandisce a Foggia il segretario della Uil Luigi Angeletti dal palco di piazza Cavour dove sono appena confluiti i due enormi cortei. Ci sono circa trentamila persone ad applaudire lui e i segretari di Cgil e Uil Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni al termine della grande manifestazione organizzata dai sindacati contro il lavoro nero, il caporalato e l'illegalità. E seppur straordinari, i numeri lasciano il tempo che trovano. Conta il messaggio lanciato a tutto il mondo del lavoro da una terra che ormai in molti identificano con lo sfruttamento della manodopera clandestina nelle campagne della Capitanata, con l'illegalità diventata sistema e il caporalato eletto a normalità. Ed è un messaggio chiaro, lanciato da «quella parte del Paese che non chiude gli occhi davanti alla vergogna». Il messaggio è anche la forza di Baldina Di Vittorio, figlia di Giuseppe, il «padre» di Cerignola e di tutti questi sindacalisti, braccianti di queste campagne: «Cinquant'anni dopo la sua morte, in questa terra si consumano storie contro la dignità umana. È netto il dovere di reagire». Parole scritte affidate alla voce del segretario della Cgil. Così la «Foggia indignata» cantata negli slogan in testa al corteo per un giorno si riempie degli oltre trecento pulman arrivati da tutta Italia per dimostrare, come spiega Epifani, «la voglia dei lavoratori di costruire un'Italia più civile, più democratica e più degna di essere vissuta». Come la Puglia dei sogni del presidente regionale Nichi Vendola che, mischiato nella folla del corteo assieme al ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e al segretario di Rifondazione Comunista Franco Giordano, incassa con soddisfazione gli applausi dei confederali per la legge contro il lavoro nero approvata in settimana dal consiglio regionale. La prima di questo genere in Italia, plaude Epifani, «e speriamo che altre regioni ne adottino di simili». Perché il primo passo è fatto. Adesso bisogna continuare a camminare specialmente in Parlamento. E mentre Bonanni rilancia la proposta di istituire una commissione d'inchiesta parlamentare sul lavoro nero (la stessa idea è allo studio in commissione Agricoltura) sembra invece arenato il decreto legge proposto da Ferrero per la concessione del permesso di soggiorno agli immigrati disposti a denunciare i propri sfruttatori. Vista l'opposizione del ministro dell'Interno Amato, ora la proposta passerà per il Parlamento come disegno di legge. «Chissà che questa manifestazione non aiuti a riparlare in Consiglio...», sorride Ferrero.

ALLA ATLA DI BOLOGNA

Che profitti, caro padrone: ma la notte in fabbrica lavorano magrebine senza diritti

■ di Andrea Bonzi / Bologna

Noleggiavano facchini - in gran parte donne magrebine - da una cooperativa per utilizzarli come operai. Così da mantenere aperta la fabbrica 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (a parte le festività comandate), risparmiando sugli stipendi e tenendosi le mani libere nel caso di un improvviso calo degli ordinativi. La situazione, denunciata dalla Fiom-Cgil, ha portato gli ispettori del lavoro di Bologna, Modena e Ferrara a fare un blitz in piena regola alla Atla di Bentivoglio, nel Bolognese. Verso le 22.45 di lunedì, accompagnati dai carabinieri e da un interprete, gli ispettori sono entrati nel capannone dell'azienda e hanno raccolto informazioni e documenti, interrogando i lavoratori e l'amministratore delegato dell'azienda. In quel momento si stava tenendo un'assemblea per l'elezione delle Rsu, ed erano presenti anche alcuni sindacalisti della Fiom-Cgil, che hanno sollevato il caso alla Direzione provinciale del lavoro. Da tempo, infatti, il sindacato tiene d'occhio la ditta,

che dà lavoro a un centinaio di dipendenti e costruisce un gruppo miscelatore dei gas del Common rail montato sui motori di diverse case automobilistiche straniere. Un pezzo richiestissimo, tanto che, negli ultimi tre anni, il fatturato della Atla è quasi decuplicato. L'aumento degli ordinativi ha portato l'azienda a lavorare a ciclo continuo, 24 ore al giorno divisi in tre turni di 8 ore, spesso anche alla domenica. Per far fronte a questa situazione il proprietario - che possiede altre due fonderie a Bentivoglio - si è rivolto alla cooperativa Bani di Modena, «noleggiando» circa 7-8 facchini per turno. La maggior parte sono immigrate magrebine che visionavano l'uscita nei pezzi, svolgendo quindi la mansione di normali operaie. «E in alcuni periodi dell'anno - spiega Andrea Vaccarella (Fiom-Cgil) - sappiamo di turni fatti quasi completamente da facchini, che non hanno indennità notturne, malattia, mutua e dunque costano meno». Inoltre sono facilmente sostituibili: «Ogni tre mesi le facce cambiano - continua Nicola Patelli (Fiom-Cgil) -

Quando ispettori e carabinieri sono entrati nei capannoni, le donne, giovanissime, in camicia bianca, li guardavano con un misto di paura e di speranza, perché peggio di così è difficile stare...». Il sindacato, insospettito da una fabbrica capace di lavorare a ciclo continuo riuscendo a concedere ai dipendenti le ferie dovute, aveva provato prima a trovare una soluzione «con le buone», «ma non c'è stato niente da fare - osserva Vaccarella -. Allora abbiamo segnalato l'anomalia». E il blitz è arrivato, a sorpresa. Ora bisognerà attendere il rapporto degli ispettori. Come fanno notare dall'azienda, al momento è stata elevata solo una contravvenzione di 50 euro, ma alla Fiom sono convinti che le irregolarità rilevate saranno più d'una. L'obiettivo del sindacato, però, resta uno: «Chiediamo l'assunzione dei lavoratori e delle lavoratrici precarie - spiega Patelli -, perché riteniamo che ci sia un uso scorretto della somministrazione di manodopera, che va oltre ai limiti, già elastici, dell'attuale normativa sul lavoro».

Alexander

Dieci ore nei campi per appena 20 euro

Alexandr è seduto al sole su una delle panchine dei piccoli giardini di fronte alla stazione ferroviaria di Foggia. È sceso da poco da uno degli autobus blu che collegano la città dauna coi molti paesini della campagna della Capitanata. Attende che un altro autobus lo porti «da un amico: mi ha detto che c'è da lavorare». Dove? Finge di non capire come quando chiediamo se abbia o meno un permesso di soggiorno. Ha ventisei anni, le sue mani rovinata dal lavoro ne dimostrano di più, viene dalla Romania. Partito per l'Italia alla ricerca di lavoro e soldi. Dei secondi, dice, ne ha visti pochi; il lavoro l'ha perso quando è fuggito con alcuni compagni di sventura dalla masseria abbandonata dove dormivano. «Ci hanno detto che c'era la polizia, che dovevamo nasconderci. Prima, per un po' di tempo abbiamo piantato i pomodori, poi abbiamo lavorato la terra, poi li abbiamo raccolti». E con l'autunno, Alexandr s'è scoperto facchino: «L'uomo che ci trovava il lavoro passava a prenderci nella masseria prima dell'alba, poi per tutto il giorno caricavamo le casse quasi senza fermarci, fino alle sette. Facevamo una pausa per pranzo, mezz'ora... quando lavoravamo nei campi per i pomodori nemmeno quella. Rubavamo qualcosa dalle cassette senza farci vedere, che altrimenti quello che ci controllava ci picchiava. E poi troppi pomodori a me facevano venire il mal di stomaco, così dopo non lavoravo bene e non mi pagavano». Giornate lunghe anche dieci ore, sotto il sole. In cambio di pochi spicci. «I primi giorni, quando cambiavamo posto, non ci pagavano neanche. Dicevano che dovevamo imparare per cui niente soldi. Quando ci pagavano erano venti euro al giorno. Il capo diceva che non poteva perché i padroni non lo avevano pagato. Se protestavi usava il bastone». Poi le sere nella masseria, «alla luce di una lampada a gas, accesa poco per risparmiare», la noia, «mai una sera a giro, troppo stanchi. Un boccone e poi a letto».

ma.so.

Se protesto, sono bastonate. La sera nelle massie alla luce della lampada a gas. Un boccone e a letto troppo stanchi per uscire.

Lina

Vita da precaria a 40 anni. Due bimbi e 500 euro

«Non ci piace un'Italia dove c'è schiavitù, ma non ci piace nemmeno un'Italia dove la precarietà segna il futuro dei giovani». Guglielmo Epifani parla dal palco, e qualche metro più in basso Lina Ambrosio applaude convinta. Lei che a 42 anni tanto giovane non lo è più, ma che in compenso è precaria da 10 anni, iscritta a quelle che un tempo si chiamavano liste di collocamento da ben 20. Oggi lavora negli ospedali di Foggia in qualità di ausiliaria specializzata, con un contratto da tre ore al giorno firmato con una azienda di lavoro interinale: «500 euro al mese - spiega -, 600 quando va bene». E come lei quasi altre trecento persone qui nel capoluogo. L'attore Ascanio Celestini descrive la precarietà come fosse una bomba orologeria messa in tasca al lavoratore «a tempo determinato»: la bomba di Lina esploderà alla fine dell'anno, salvo proroghe, alla scadenza dell'ennesimo contratto trimestrale. «Questa volta era di tre mesi, altre volte di cinque, altre di sei. Qualche volta anche di un anno. Tutti comunque con una scadenza. E ogni volta è la stessa ansia, la stessa paura di perdere il lavoro, di dover inventarsi una vita con due bimbi da crescere e un unico stipendio in casa, quello di mio marito che è operai. Anche perché di solito il rinnovo ci viene comunicato all'ultimo giorno disponibile... non certo con anticipo». Così, mentre gli anni passano di scadenza in scadenza, di contratto in contratto, Lina e suo marito si inventano la vita con tenacia e ostinazione: «Certo, fare programmi è difficile, e spesso si rinuncia a qualcosa. A comprare dei mobili nuovi per la casa, alle cose superflue... e non voglio pensare cosa succederà quando i miei figli vorranno andare all'università... Fortunatamente c'è ancora tempo». Tempo da scandire in intervalli di pochi mesi, fra un rinnovo e una proroga. Perennemente sospesi, quasi senza la possibilità di cercare altro.

ma.so.

Tre ore al giorno come ausiliaria in ospedale. Contratti di tre, massimo sei mesi. E ogni volta è la stessa ansia.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

STEFANINA GAMBA ved. MORNICO

Lo annunciano la figlia Irene con il marito e nipoti tutti. Funerali lunedì 23 ottobre con arrivo al Cimitero Monumentale alle ore 11,45.

Torino, 20 ottobre 2006

VALTER ALVISI 1935-1996

Dieci anni sono passati, il tuo ricordo vive in noi; nei tuoi nipoti Sara, Francesco e Leonardo. La tua famiglia

30° ANNIVERSARIO della scomparsa di **GIUSEPPE LODI detto PIPPO**

Lo ricordano la moglie e i figli. Modena, 22 ottobre 2006